

## L'ora del coming out.

Un articolo di Vera Schiavazzi.

Publicato sul quotidiano **"La Repubblica"** del 23 dicembre 2009

Il coming out all'italiana? Assomiglia molto da vicino all'arte di arrangiarsi. Dice e non dice, allude, magari ammicca, ma lascia sempre una porta aperta in caso di ritirata veloce. Dopo le dichiarazioni pubbliche del rugbista inglese Gareth Thomase quelle del primo militare britannico a dichiararsi omosessuale, un giovanissimo soldato di stanza in Afghanistan, Ben Rakestrow, anche i gay italiani tornano a interrogarsi sul proprio modo di dire la verità. E di contribuire così a modificare, passo dopo passo, l'atteggiamento collettivo di un Paese dove molte cose prosperano avvolte dall'usanza del "si fa ma non si dice". Fabio Canino, uno dei rari showman ad aver partecipato a molti Gay Pride, lo ha spiegato con chiarezza Roma, il 14 febbraio del 2004, durante la manifestazione "Kiss2Pacs": «I personaggi italiani dello spettacolo e della moda sfruttano il mondo gay, senza mai restituire nulla in cambio». Un'accusa, questa volta non velata, a quegli ambienti nei quali l'omosessualità è frequente, talora addirittura maggioritaria, e nei quali tuttavia si preferisce accentuare i vezzi esteriori, il linguaggio gergale, la "fratellanza" silenziosa invece delle dichiarazioni a viso aperto. Coming out a metà, in effetti, se ne registrano molti: l'ultimo in ordine di tempo è stato il cantante Marco Mengoni, apprezzato vincitore di X Factor, che ha scelto per parlarne nelle interviste successive alla sua vittoria. E se su Vanity Fair preferisce porre l'accento sugli "atteggiamenti che possono far pensare che io sia omosessuale", adottate nelle performance pubbliche, su Sorrisi e Canzoni Tv rispondendo a una domanda sui suoi legami sentimentali ammicca: «Sono in dubbio se mi piacciono i ragazzi o le ragazze». Negli ultimi anni non sono mancate le forzature, come quella della rivista francese Numero che aveva per protagonista il ballerino Roberto Bolle. «Coming out? Lo fai se vuoi, i pregiudizi verso i gay non esistono più - dichiarò lui - Ma io non mi sono mai pronunciato, e qualcuno mi ha messo sul giornale». Un passo avanti e uno indietro si possono leggere anche in canzoni e letteratura: nel 2003, per esempio, "L'altra sponda" di Renato Zero venne interpretata da molti come una rivelazione in musica, accompagnata da parole come "ci siamo nascosti per troppo tempo", ma poco dopo il cantante smentì e in seguito ha preferito non tornare sull'argomento. Pochi nomi di fama, dall'ormai ottantenne Paolo Poli, grande attore teatrale che non ha mai fatto mistero della sua omosessualità, allo scrittore Aldo Busi, che nel 1990 sconfinò addirittura con una musicassetta per Bompiani dall'inequivocabile titolo "Pazza!". Leo Gullotta si dichiarò nel 1995 sulle pagine di Rome gay news: «Non l'ho mai detto prima - spiegò - perché nel nostro Paese bisogna saper valutare e saper combattere visto che, nonostante tutte le battaglie di principio, poi viene comunque additato al giudizio pubblico». Ma la tendenza generale è stata e resta quella all'ambiguità, all'allusione. «È una specialità tutta italiana - ironizza Paola Concia, deputato del Pd, unica parlamentare ad aver essersi apertamente dichiarata lesbica - Nessuno è obbligato a dichiararsi, ma faccio fatica a capire chi, come Alfonso Pecoraro Scanio (ex ministro dei Verdi, ndr) sceglie di farlo a metà. Per parte mia, mi decisi dopo aver negato un'intervista proprio su questo tema: facevo già politica a tempo pieno, lavoravo con importanti esponenti dell'allora governo di centrosinistra, ma in quell'occasione mi resi conto che avevo paura perfino all'interno del mio partito, che allora era il Pds. E decisi di farla finita con quella specie di "doppia vita" che avevo vissuto fino a quel momento. Non posso dire di esserne stata danneggiata, ma l'omofobia ancora oggi presente in Italia è uno dei classici temi sui quali il Paese reale è assai più avanti della politica». Sul piano personale, però, il discorso cambia. «Fare coming out è parte integrante del processo di costruzione della propria identità psicologica e sociale - spiega lo psichiatra Vittorio Lingiardi, autore dei principali studi sull'omosessualità in questo campo - Al contrario, non poter affrontare questa verità personale è molto problematico per la coesione di sé e per la propria tenuta psicologica». Lingiardi racconta: «Molti omosessuali vivono una lunga parte della propria vita fingendo di essere eterosessuali, un atteggiamento molto faticoso che contribuisce al senso di scissione. Ma, come lo stesso rugbista inglese ha spiegato con parole semplici e toccanti, a un certo punto della vita, magari anche a cinquant'anni, i vantaggi apparenti che possono derivare da questa finzione diminuiscono, e dire la verità può essere molto liberatorio. Non a caso queste persone cominciano spesso col rivelarsi alla moglie, scoprendo così che questa è spesso comprensiva, e che possono restare comunque buoni genitori e ex coniugi in rapporti civili e affettuosi». «È meglio essere negro che gay: almeno non hai il problema di dirlo a tua madre». Il filosofo Gianni Vattimo ricostruisce così, dissacrante ma efficace, il suo outing non del tutto spontaneo a metà degli Anni Settanta. «Non fui io a scegliere, ma un giornale che scrisse che ero il "candidato omosessuale" del Partito Radicale. Non lo avevo ancora letto, e arrivato in facoltà vidi che molti colleghi mi guardavano sorpresi. Mia sorella nascose l'articolo alla mamma, che anche in seguito preferì non parlarne mai. Oggi dichiararsi gay non ha più grande valore, servono invece leggi che riconoscano le coppie di fatto e i diritti di tutti. E partecipare al Gay Pride ha senso solo nella misura in cui qualcuno continua a scandalizzarsene». In molti ambienti, però, l'argomento resta un tabù. Come racconta Nicola Cicchitti, che nella vita fa il militare nella Guardia di Finanza e il presidente di Polis Aperta, l'associazione nata per difendere i diritti dei gay nelle forze dell'ordine. «Il gesto di Rakestrow è importantissimo - dice - proprio perché avviene in un esercito. Per consentire a ognuno una vera libertà di scelta anche quando si tratta di dichiararsi, tuttavia, occorrono leggi

e regole chiare, come la proposta di legge che la senatrice Roberta Pinotti del Pd ha appena presentato anche col nostro sostegno, e che prevede il divieto di ogni riferimento all'orientamento sessuale nelle selezioni per qualsiasi tipo di corpo». E continua: «Ai colleghi e alle colleghe che ci chiedono un consiglio diciamo sempre che è meglio vivere alla luce del sole ogni aspetto della propria vita anche se si è un carabiniere, un poliziotto o un paracadutista, ma comprendiamo benissimo che spesso questa scelta comporta dei prezzi altissimi per chi la compie». Stilisti, artisti e perfino architetti, dunque, possono tranquillamente continuare a convivere con le leggende metropolitane che li vogliono in prevalenza gay. Ma per chi fa l'ufficiale, l'ingegnere, l'insegnante, il discorso cambia. E manca ancora il coming out di un calciatore importante: solo quando avverrà, anche in Italia cadrà a pezzi l'ultimo tabù.